

Prefazione

di Giovanni Catelli
scrittore e poeta

E siste una moralità nella scrittura, un principio etico che, nell'opera di alcuni autori, si percepisce distintamente, innerva la sostanza dello scrivere e non se ne separa mai: questa qualità è presente nella scrittura letteraria di Matteo Zola, così come in quella giornalistica. Si è sempre avvertito in lui il desiderio di conoscere e raccontare una verità fattuale, scevra da pregiudizi, interessi di parte e abbagli ideologici. Da questa esigenza è nata, anni fa, la fondazione del sito giornalistico *eastjournal*, che segue le vicende dell'amata Europa orientale, e opera con rigore per sfuggire alle infinite sirene che, per svariati interessi o cieche nostalgie, assalgono in permanenza chi si occupi di quell'area. Ora, la creazione letteraria ha preteso il proprio spazio e ha reclamato un'indagine più intima e personale, l'immersione in un personaggio che non appartiene alla cronaca, ma si muove, pur nella finzione, in uno scenario reale, in una regione, il Pankisi, raggiunta e coinvolta da guerre crudeli, quelle in cui la Russia ha represso con feroce determinazione le istanze autonomiste della Cecenia. La vicinanza del Pankisi alla Cecenia ha fatto sì che nel tempo vi confluissero estremisti religiosi e milizie che intendevano restituire alla Cecenia l'indipendenza; il sovrapporsi di una religiosità integralista alle tradizionali usanze locali, in cui la religione, pur presente, non assumeva un carattere totalizzante, ha stravolto la pacifica convivenza degli abitanti.

Il protagonista, dopo una lunga assenza, ritorna alla terra natale, forse per riconoscere nel passato un'identità che ha smarrito. Come un viaggiatore pavesiano, crede o spera che le proprie radici lo attendano, che i luoghi dell'infanzia e della giovinezza contengano un balsamo intatto.

Forse ha dimenticato il motivo del suo partire, forse la speranza e il richiamo del proprio sé originario sono più forti di ogni razionalità. Lo sguardo del narratore è quello dell'uomo che ritorna, incalza la realtà con l'ansia inestinguibile di chi cerca il proprio senso, il fondamento vero del vivere, il proprio volto più autentico: è una ricerca definitiva e senza remissione: ci si ritroverà, o si sarà per sempre perduti. Non c'è pietà per nessuno nel nuovo tempo, in cui le maschere sono cambiate, e l'avidità, l'interesse, il dominio, sono gli unici criteri di condotta. Quando gli antichi principi umani scompaiono, resta solo diffidenza, cieco egoismo, sopraffazione, violenza. I metodi di chi si solleva e di chi reprime divengono gli stessi, e si confonde il senso della lotta.

Il radioso avvenire è scomparso da gran tempo all'orizzonte e nulla davvero è giunto a sostituirlo. In uno scenario ostile e senza uscita, quale forza possiede davvero il passato? Ogni uomo che intraprenda il proprio Nostos, come il protagonista, deve affrontare questo interrogativo, e ogni volta, forse, la risposta è differente: ogni viaggiatore, solo, conoscerà in cuor suo quella risposta, e la porterà con sé nel silenzio, nel segreto dell'avvenire, perché solo a lui è destinata.